



Mercoledì 04 aprile 2007

Oggi Italia

PALAZZO MADAMA

L'esecutivo si rende disponibile a provvedere subito a un disegno di legge riparatore da approvare con procedura d'urgenza nella commissione in sede deliberante

Calcio violento, convertito il decreto

**Il Senato approva senza modifiche. Ma il governo ha pronti i correttivi
Prevale alla fine la linea di Amato: evitare un nuovo passaggio
parlamentare che avrebbe portato alla decadenza**

Da Roma Danilo Paolini

È servito un intervento in scivolata del ministro dell'Interno Giuliano Amato per salvare in calcio d'angolo il decreto sulla violenza negli stadi, che per qualche ora ha rischiato di non essere approvato nella stesura licenziata dalla Camera, contenente modifiche da più parti giudicate incostituzionali. Così, per scongiurare che tra cinque giorni il provvedimento decadesse, il governo ha ottenuto dai senatori la conversione in legge del testo senza ulteriori cambiamenti, promettendo un immediato disegno di legge "riparatore", che in effetti è già stato presentato e assegnato nella stessa giornata di ieri alle commissioni Affari costituzionali e Giustizia di Palazzo Madama.

Il ddl in questione viaggerà in corsia veloce, perché godrà della sede deliberante in commissione e del sostegno dell'esecutivo, il quale chiederà la procedura d'urgenza anche nel successivo passaggio alla Camera. Compiuta la sua ardua missione, Amato ha incassato e ringraziato «tutti i senatori che hanno dimostrato una grande responsabilità politica e istituzionale», leggendo il loro voto come «il tributo di tutti alla memoria di Filippo Raciti», l'ispettore capo della polizia ucciso il 2 febbraio scorso, subito dopo la partita Catania-Palermo. Un piccolo strappo politico, però, si è consumato comunque: alla fine infatti, anziché con l'annunciata unanimità, il via libera è arrivato con 244 "sì", un "no" e 20 astenuti. Questi ultimi sono i senatori della Lega Nord, i più critici rispetto agli emendamenti introdotti a Montecitorio. Ma certo non i soli. Lo stesso ministro Amato, parlando in aula, ha ammesso: «Se fossi senatore, direi ciò che come governo non posso dire, e cioè che la Camera ha sbagliato e che la Camera deve aggiustare...».

Nel mirino la norma che inasprisce le pene per chi provoca lesioni gravissime a esponenti delle forze dell'ordine solo se in occasione di eventi sportivi, e quella che trasforma da obbligatori in facoltativi gli obblighi di messa in sicurezza degli impianti a carico delle società calcistiche. Secondo Marcello Pera di Forza Italia, la prima delle due misure fa del decreto legge approvato ieri un testo «contro la Costituzione». D'altro canto, ha osservato l'ex-presidente del Senato, «è difficile sostenere che chi aggredisce un agente in servizio per un evento sportivo debba

avere una pena superiore a chi aggredisce lo stesso agente in servizio durante altre manifestazioni». Pera (e come lui il senatore **Alfredo Mantovano** di Alleanza nazionale) è convinto che si tratti di un "regalo" alla sinistra antagonista, per non creare malumore tra i facinorosi delle manifestazioni politiche.

Mentre l'altra norma, che rende facoltativo ciò che prima era obbligatorio, è per **Mantovano** «un piacere alla lobby di alcune società». Il governo ieri ha sostenuto «di non poter fare un decreto legge correttivo» - ha osservato ancora l'esponente della destra - eppure a suo tempo trovò il modo per cancellare dalla Finanziaria «il famigerato emendamento Fuda», noto come il colpo di spugna sui reati contabili. Era urgente intervenire anche a parere dell'Udc, ma il ddl successivo era «la sola soluzione possibile - ha affermato il capogruppo Francesco D'Onofrio - come noi avevamo già indicato da oltre una settimana».

In definitiva, comunque, opposizione e maggioranza hanno accolto l'invito del ministro dell'Interno a «mettere al sicuro quello che deve essere messo al sicuro». Con la sola eccezione della Lega, che si è astenuta (al Senato equivale a votare contro): «Non possiamo votare a favore, non ce la sentiamo di avallare questo pasticcio - ha dichiarato il capogruppo Roberto Castelli -. Siamo davanti a un governo dilettantesco che con un doppio salto mortale carpiato e rovesciato porta a casa un successo. Ma il Senato esce profondamente umiliato da questa vicenda».

Di opposto tenore i commenti della maggioranza. Anna Finocchiaro (Ulivo) ha replicato che ieri il Senato ha vissuto «non la sua mortificazione, bensì la celebrazione del suo senso di responsabilità». Quanto al ddl correttivo, ha aggiunto la capogruppo ulivista, «subito dopo Pasqua diventerà legge». Di «decisione saggia» e di «vittoria del buon senso» ha parlato anche Pietro Folena di Rifondazione comunista, relatore del provvedimento a Montecitorio, il quale ha difeso gli emendamenti criticati e ha auspicato che il testo di correzione «contenga modifiche in grado di superare l'emergenzialità con cui è stato affrontato il tema».